> *segue da pag. 1*

L'ITALIA CHE CURA

cia di avvilimento". Un programma che possiamo sottoscrivere anche oggi.
All'inizio del XIX secolo, con lo sviluppo industriale, molte donne preferivano lavorare in fabbrica piuttosto che nel lavoro domestico. Fra le signore dell'epoca c'era preoccupazione per la scarsità di manodopera. In una conferenza tenuta a Torino il 17 aprile del 1900 dedicata a "La serva nella evoluzione sociale" Riccardo Bachi prevede la fine del servizio domestico, dice "verrà sostituito da un servizio di indole collettiva, non più degradante; cangerà le serve in operaie". Ma anche queste previsioni si sono rivelate infondate.
Categoria numerosa
Infatti nel primo censimento nazionale del 1861, il numero dei domestici è di oltre 479mila unità; durante il fascismo aumenta fino a 660mila persone, nel 1950 sono circa 600mila le lavoratrici assicurate contro l'invalidità, la vecchiaia e la tubercolosi. Nei decenni successivi la situazione rimane pressoché invariata. Negli anni '80 le lavoratrici italiane cominciano a diminuire e trasformano il rapporto di lavoro da servizio intero presso la famiglia con un rapporto ad ore.
La immigrazione di donne verso l'Italia inizia in questi anni. Da allora la loro presenza nel lavoro domestico e di cura è cresciuta in modo esponenziale. Nel decennio 1972-1982 gli immigrati stranieri domestici iscritti all'INPS costituivano solo il 5,6% del totale; nel 1991 sono il 16;5%; il 53,2% nel 2001;nel 2009 su 943mila assicurati all'Inps, gli stranieri sono l'82%.
Il numero degli italiani invece dal 2002 in poi rimane pressoché invariato intorno alle 130mila e135mila unità, con un leggero aumento di circa 10.000 lavoratori negli ultimi anni.
Se nel secolo scorso si era prevista la fine del lavoro domestico, oggi siamo qui a constatarne la sua crescente diffusione. Le ragioni? L'invecchiamento della popolazione, l'insufficiente offerta di servizi del welfare, l'aumento delle donne con un'attività extra-domestica, le reti famigliari, spesso, spezzate, la scarsa re-distribuzione dei compiti di cura tra uomini e donne.
Inoltre la significativa crescita di donne immigrate nel lavoro di cura è stata il risultato di politiche dell'immigrazione che hanno facilitato, di fatto, gli ingressi illegali. Queste donne una volta giunte in Italia si sono incontrate con i bisogni di cura degli anziani. Così sono stati attivati numerosissimi rapporti di lavoro irregolari che si sono visibilizzati a seguito delle periodiche sanatorie.
A 150 anni dall'Unità d'Italia il contributo che è stato dato dalle lavoratrici domestiche è importante e prezioso per l'intera società, tuttavia la categoria attende, ancora, di essere riconosciuta nei diritti e nella dignità, con uno sguardo che va oltre i confini della nazione, in quei paesi dai quali abbiamo portato via le mamme in cambio di rimesse per le loro famiglie e di cura per le nostre.

■ Clorinda Turri

In tempi di crisi riscopriamo la famiglia

"Prospettiva Famiglia", è una giovane Rete di Scuole, Gruppi sportivi e Parrocchie che si è costituita nella zona est di Verona da tre di anni e si pone come obiettivo primario la formazione delle famiglie attraverso momenti di informazione e riflessione.
Inoltre la Rete accoglie e diffonde anche le istanze della FAP attraverso uno dei suoi rappresentanti già dirigente della **Federazione Anziani e pensionati delle ACLI**
La Rete incentra la propria attività proponendo annualmente un percorso di formazione dei genitori senza trascurare la componente "anziana" dei nuclei familiari. In questo primo triennio di vita ha proposto all'intera città eventi e personaggi di primo livello. Tra questi don Fortunato di Noto (fondatore di Telefono Arcobaleno e ora responsabile dell'Associazione Meter) che, da anni, assieme ai suoi collaboratori sparsi in tutta Italia, si è attivato per portare alla luce il lato oscuro di Internet.
Quest'anno abbiamo avuto, tra gli altri,il giudice Piercamillo Davigo sicuramente un conoscitore della legge e le sue pieghe, che con grande ironia e semplicità si è rivolto ad un folto gruppo di giovani e adulti parlando de «L´importanza delle regole per educare i nostri figli alla legalità».
Capire i bisogni delle famiglie, intercettare ansie e necessità, decifrare incertezze, fornire aiuti e risposte concrete: questo l'obiettivo della Rete che è attenta a tutte le componenti della famiglia, nonni compresi.

Sempre sulla famiglia in un recente Convegno svolto a Verona sono emerse tutta una serie di dati molto significativi e, per alcuni aspetti drammatici, come il fatto che le nascite sono scese ai livelli più bassi della storia dell'umanità. Oggi l'Italia ha la minor popolazione al mondo con meno di quindici anni..
Nel 2050 le stime prevedono circa 10 milioni in meno di popolazione con 4 milioni di stranieri in più.
Il modello di famiglia implica che nel prossimo futuro vi saranno giovani senza fratelli, sorelle, cugini e zii, con conseguenze drammatiche da un punto di vista sociale.
Principalmente la politica, a partire anche dagli enti locali, deve dare una risposta pronta ed immediata.
A livello nazionale l'intervento deve essere prioritariamente fiscale. È necessario agire sul "reddito disponibile": ora, mettere al mondo un figlio in Italia comporta un peggioramento del livello economico del 30%. La politica della famiglia, dunque, non è solo un fattore di offerta di servizi: è anche politica fiscale, economica e scolastica.

■ Andrea Salandra

L'ennesimo incubo: lo sfratto

FAP ACLI Federazione Anziani e Pensionati

Mentre della Patrimoniale e dei costi della politica non si sa più nulla, molti anziani hanno ridotto ad uno i pasti giornalieri, i caloriferi, in questo rigido inverno, per molti di loro sono rimasti spesso spenti, soldi per riscaldarsi sono sempre meno e adesso, sulle loro teste, incombe l'ennesimo incubo: lo sfratto.
Le pensioni non bastano più per pagare gli affitti. Dai dati emersi dal Rapporto Italia 2012 dell'Eurispes l'81,5% degli anziani indica un peggioramento della propria condizione economica. In 15 anni il potere di acquisto delle pensioni è diminuito del 30%.
La FAP Acli è consapevole che a tutte le categorie è stato richiesto un minimo di sacrificio per risollevare questa Italia malconcia, ma chiederlo ad una certa fascia di pensionati vuole dire essere cechi o diabolici.
L'Inps ha comunicato ufficialmente che per il corrente anno 2012 le pensioni sono state aumentate, in via provvisoria, nella misura del 2,6%: per effetto di tale aumento perequativo, l'importo delle pensioni minime, delle pensioni sociali e degli assegni sociali viene fissato provvisoriamente nelle misure esposte nella tabella di seguito pubblicata.

Pensione minima
- importo provvisorio 2012 mensile € 480,53
- importo provvisorio 2012 annuale € 6.246,89

Pensione sociale
- importo provvisorio 2012 mensile € 353,54
- importo provvisorio 2012 annuale € 4.596,02

Assegno sociale
- importo provvisorio 2012 mensile € 429,00
- importo provvisorio 2012 annuale € 5.577,00

Ma come si può pensare di vivere con questi importi? La Federazione Anziani e Pensionati auspica che questo Governo finalmente metta mano, molto velocemente, al piano di crescita per questo Paese avviando una riforma mirata, che sia in grado di fornire appoggio, strutture e servizi adeguati, a quanti, come i nostri pensionati, sono ormai alla canna del gas. Va rivista, ad esempio, l'IMU, la tassa sugli immobili, che con queste pensioni sarà impossibile pagarla, va ripensato il fondo nazionale per la non autosufficienza, azzerato fino al 2013 e che lascia migliaia di famiglie da sole ad assistere un congiunto con grave disabilità e basso livello di autonomia nella totale indifferenza delle istituzioni e, inoltre, va risolto il gravissimo dramma dei cosiddetti lavoratori esodati, decine di migliaia di persone che hanno accettato l'uscita morbida dalle crisi aziendali (mobilità più prepensionamento) ma che per effetto dell'innalzamento dell'età si ritroveranno per anni senza alcun reddito.

■ Ufficio segreteria Fap